



Spett. **MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA
SICUREZZA ENERGETICA**
*DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI
AMBIENTALI*
Divisione V - Procedure di Valutazione VIA e VAS
PEC: va@pec.mite.gov.it

OGGETTO: **COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA "ORBETELLO" DI POTENZA IN IMMISSIONE MASSIMA PARI A 61,2 MW E RELATIVE OPERE CONNESSE DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI ORBETELLO (GR). ESPRESSIONE PARERE ENTE PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA**

In riferimento alla costruzione ed esercizio dell'impianto di energia elettrica da fonte eolica "Orbetello" di potenza in immissione massima pari a 61,2 MW e relative opere connesse da realizzarsi nel comune di Orbetello (GR), viste le integrazioni pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di cui non è arrivata a questo Ente alcuna comunicazione, si richiama e si conferma la nostra nota in merito, trasmessa al Ministero con prot. n. 0001818 del 26-07-2023, con allegata la delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco regionale della Maremma n°34 del 21 luglio 2023 relativa all'espressione del parere sul procedimento di VIA.

Si riportano a tale fine alcuni estratti della delibera di cui sopra:

“In data 18 luglio 2023 si è espresso sul progetto oggetto del presente atto il Comitato Scientifico del Parco regionale della Maremma, il cui verbale si allega quale parte integrante e sostanziale.

Il Consiglio Direttivo, recependo integralmente quanto determinato dal Comitato Scientifico, premesso che i tempi estremamente ristretti che vengono imposti per l'espressione del parere di competenza non consentono una valutazione esaustiva degli elaborati progettuali facenti parte del progetto, delibera quanto segue.

a) Nei documenti forniti viene precisato che l'area interessata dal progetto non ricade all'interno di aree naturali protette istituite ai sensi della L. 394/1991 e dei siti della Rete Natura 2000. E' però evidente che l'area vasta di impatto dell'opera (10 km) comprende al suo interno la zona sud del Parco della Maremma e che l'opera medesima si colloca in un territorio ad alto valore naturalistico prospiciente sei siti rappresentati da aree naturali protette, come definite dalla L. 394/1991 e da siti della Rete Natura 2000. L'interposizione di un parco eolico nell'area di progetto può pregiudicare in futuro l'espansione di tali aree di protezione, impedendone l'unificazione



nell'ottica di un aumento della percentuale di siti protetti. Peraltro della unificazione è fortemente auspicata dalla Regione Toscana, anche in previsione degli sviluppi futuri della Legge sul Ripristino della Natura, recentemente approvata dal Parlamento Europeo: l'obiettivo della Comunità Europea è l'adozione, entro il 2030, di misure per il ripristino della natura in almeno il 30% delle aree terrestri e marine, e che particolare enfasi è data alle aree di particolare interesse, prime fra tutte le zone umide. La presenza del parco eolico potrebbe pregiudicare la connettività tra le aree umide presenti in quel tratto di costa;

b) Pur prendendo atto che gli impatti immediati del parco eolico, rispetto alle componenti faunistiche del Parco della Maremma, siano riconducibili prioritariamente a quelli sull'avifauna e ai chiroteri, si rileva che l'analisi faunistica preliminare risulta avere carattere del tutto parziale sia al livello di informazioni ben note in letteratura che al livello di monitoraggi eseguiti sul campo nella fase ante operam. Per quanto riguarda la parte compilativa la relazione riporta correttamente come l'area si trovi esattamente sulla direttrice migratoria tirrenica che durante la migrazione vede un intensissimo passaggio di uccelli migratori che usano la costa tirrenica come una sorta di autostrada del cielo; tuttavia si afferma successivamente che gli impatti su questa componente sarebbero trascurabili. Per quanto riguarda la parte di rilievi sul campo, questa riguarda solo tre mesi (gennaio, febbraio e marzo) e di conseguenza non permette alcuna valutazione sulle specie migratrici né su quelle nidificanti, e pertanto necessita di ulteriori approfondimenti. In particolare i dati presentati non permettono molto più della redazione di una semplice checklist, mentre di fatto viene proposta un'analisi "quantitativa" dell'abbondanza relativa e della struttura della comunità che risulta non giustificata dai dati prodotti. Ne consegue che le misure di mitigazione e compensazione efficaci appaiono attualmente di difficile pianificazione, ritenendo necessario pertanto, prima della presentazione del progetto, intensificare e concordare le modalità di campionamento descrivendo accuratamente i possibili impatti. Relativamente alle modalità di monitoraggio si raccomanda di attendersi a quanto indicato nelle linee guida appositamente redatte dalla Regione Toscana.

*c) Per quanto riguarda i potenziali impatti sulle componenti faunistiche dell'area Parco si evidenzia come non possano essere considerati nulli quelli a carico di due importanti specie di rapaci che nidificano nel Parco: Falco pescatore (*Pandion haliaetus*) e Biancone (*Circaetus gallicus*). Per la prima specie in particolare il Parco ha messo in opera, a partire dal 2006, un progetto di reintroduzione che ha riportato la specie sul territorio italiano dove si era estinta nel secolo scorso. In particolare, a partire da una prima coppia riprodottasi nel Parco nel 2011, la specie si è insediata con successo nelle aree limitrofe sia a nord che a sud. A sud in particolare ha colonizzato le aree*



protette Oasi-WWF Orbetello e Dune della Feniglia dove oggi nidifica. In totale la popolazione della toscana ammonta ad oggi a 6-7 coppie, e per dichiarare la popolazione in grado di autosostentarsi il progetto prevede di finire al raggiungimento di almeno dieci coppie nidificanti. Gli scambi tra il Parco e la Laguna di Orbetello (Oasi WWF e Dune Feniglia) appaiono intensissimi e, poiché quasi tutti gli individui di Falco pescatore oggetto del progetto sono dotati di rilevatore di posizione GPS-GSM, esiste una imponente quantità di dati, tutti pubblici e visibili sulla piattaforma Movebank (si allega estratto al presente atto), che attestano una notevole frequentazione dell'area interessata dal parco eolico da parte di questa specie. Va da se che gli sforzi fatti dal Parco investendo importanti risorse in questo progetto, potrebbero risultare vani qualora i riproduttori fossero oggetto di collisione con le pale eoliche. Per quanto riguarda il Biancone il Parco ospita una popolazione di 4/5 coppie. Questa specie (si tratta di un aquila che si nutre di soli rettili) è caratterizzata da un raggio di azione (home-range) estremamente ampio e anche se gli animali nidificanti nel Parco non sono dotati di GPS, ci sono reali possibilità che essi frequentino l'area interessata dall'impianto e i potenziali impatti andrebbero inclusi insieme alle opportune misure di mitigazione e compensazione.

Pertanto, alla luce dei punti sopra evidenziati, si ritiene fondamentale una descrizione dettagliata di tutti i potenziali impatti e la messa a punto di opportune misure di compensazione e mitigazione che possano, ad esempio, convogliare i flussi migratori in aree non interessate dalla presenza delle pale eoliche (es. realizzazione di zone umide nell'area sud del Parco della Maremma). E' inoltre opportuno l'avvio di progetti di ricerca di approfondimento degli aspetti naturalistici dell'area interessata dal parco eolico e in tutta la zona del Parco che consenta anche una solida base conoscitiva per future ipotesi di progetto e per migliorare gli aspetti conservazionistici dell'area".

Si allegava alla nota il parere del Comitato Scientifico del Parco regionale della Maremma espresso in data 18 luglio 2023, parte integrante e sostanziale della delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco regionale della Maremma n°34 del 21 luglio 2023.

A seguito delle integrazioni pubblicate sul sito del Ministero, visti in particolare gli elaborati "F0544BR03B – Studio di Impatto Ambientale Piano di Monitoraggio Ambientale", "F0544BR06B – Valutazione di incidenza ambientale", F0544HR02A "Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroteri" si relaziona quanto segue.

Si evidenzia come il nuovo F0544HR02A - "Esiti delle risultanze dell'attività di monitoraggio avifauna e chiroteri" - colmi alcune delle gravi lacune presenti nella documentazione presentata in precedenza. In particolare, esso evidenzia come nell'area di studio siano presenti popolamenti complessi e strutturati sia di Uccelli che di Chiroteri. Sulla base di tale nuovo documento è stato prodotto il documento F0544BR06B - "Valutazione di Incidenza Ambientale" - che analizza le



incidenze alla luce dei nuovi dati. La valutazione tiene conto dello studio della Regione Toscana Sposimo et al. (2013) – “*Sensibilità dell’avifauna agli impianti eolici in Toscana. Regione Toscana-Centro Ornitologico Toscano*” che evidenzia come l’area dell’impianto sia sensibile per il Biancone (pagina 64 Valutazione di Incidenza), (specie nidificante nel Parco) e quindi potenzialmente a rischio di impatto così come temuto dall’Ente Parco.

Per gli uccelli il monitoraggio effettuato (F0544HR02A) ha permesso di evidenziare la presenza di ben 144 specie, di cui ben 85 classificate come nidificanti (Tabella 1 pagina 18). Tra queste si rilevano numerose specie di elevato valore naturalistico e con gravi problemi di conservazione. Questi valori mal si addicono alla definizione di area “alquanto degradata” che viene fornita dell’area vasta (pagina 5). L’area risulta tutt’altro che degradata, ma rappresenta un ambiente agricolo che mostra ancora un altro livello di naturalità. Proprio le specie legate agli ambienti agricoli (“Farmland birds”) sono la categoria che ha mostrato il maggiore declino delle popolazioni in anni recenti e che necessitano di importanti misure di conservazione.

Contrariamente a quello degli uccelli nidificanti, il monitoraggio dei migratori, che ha previsto solo alcune giornate di monitoraggio (tabella 1 pagina 10/134), non può essere considerato in alcun modo esaustivo.

Di conseguenza, le successive elaborazioni sugli impatti appaiono largamente speculative e non rappresentative delle reali possibilità di impatto. Tuttavia, anche allo stato attuale, lo studio conferma i timori espressi dall’Ente Parco sulle possibilità di impatto della specie Falco Pescatore, oggetto di un progetto di conservazione guidato dal Parco stesso, specie che appare caratterizzata dal più alto rischio di collisione (tabella 16 pagina 90).

Considerato che la popolazione nidificante allo stato attuale consta di una coppia nidificante nel Parco della Maremma e due nella Laguna di Orbetello, se ne deduce che l’impatto sui rispettivi SIC compresi nell’area vasta NON può essere in alcun modo considerato non rilevante, come invece asserito nella successiva Valutazione di Incidenza. Si rileva inoltre come lo stesso studio non riporti correttamente i dati telemetrici relativi a questa specie. I punti (fix) della figura 38 (pagina 52) debbono essere considerati come posizioni successive durante lo spostamento, ossia rappresentano tracciati degli spostamenti in volo. Se uniti da linee, questi ultimi evidenziano chiaramente come l’area dell’impianto sia attraversata da un intenso transito, proprio sull’impianto, durante gli spostamenti giornalieri di foraggiamento tra le aree del Parco della Maremma, quelle della Laguna di Orbetello e il fiume Albegna.



Considerazioni analoghe a quelle sugli Uccelli possono essere fatte sul popolamento dei Chirotteri, che risulta ricco ed eterogeneo e quindi anch'esso indice di un ecosistema che presenta elevati valori di naturalità e biodiversità e non un'area "degradata" sulla quale l'impianto avrebbe un impatto relativo.

Per quello che concerne strettamente gli impatti sulle componenti relative all'area del Parco, il nuovo studio aggiunge sicuramente informazioni e dettagli importanti. Ci saremmo quindi aspettati una nuova e adeguata valutazione e quantificazione degli impatti, che invece continuano a rimanere nulli o addirittura positivi rispetto agli obiettivi dei SIC compresi nei confini dell'area Parco che si prefiggono, come obiettivo generale, di "1. Conservare gli habitat e le specie animali e vegetali di interesse comunitario e regionale".

Preme inoltre sottolineare un altro aspetto non secondario dello studio su Avifauna e Chirotteri. Nello stesso si sottolinea come le attività di monitoraggio "devono inoltre essere condotte da figure professionali competenti e di adeguata esperienza nei rilevamenti", affermazione assolutamente condivisibile in quanto gli Uccelli, ma soprattutto i Chirotteri, sono gruppi che richiedono competenze zoologiche altamente specialistiche da dimostrare, oltre che attraverso il titolo di studio, da specifico curriculum professionale.

Alberese (GR), 07 marzo 2024

IL DIRETTORE
ARCH. ENRICO GIUNTA*

**Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii*